

LICEO H. "COLEGIO PIO"

ENSEÑANZA PRIMARIA Y SECUNDARIA

VILLA COLON (LEZICA 6375)



Montevideo, li 26 settembre 1961

Cari confratelli:

Per la seconda volta in quest'anno l'Angelo della morte ha visitato la nostra Casa falciando una delle figure patriarcali della nostra Ispettorìa, il

Sac. HERMAN HORNE

Il Padre Horne nacque a Montevideo (Unión) il 25 Dicembre 1876 —alla vigilia dell'arrivo dei Salesiani all'Uruguay— da benestanti genitori, Edoardo Horne e Guglielmina Calpino.

Ai 15 anni, ascoltando la chiamata divina, —e non senza opposizione della mamma, giacchè il babbo era passato all'eternità, —si accommiatò dai suoi per incominciare L'aspirandato nel Collegio del Sacro Cuore. Poi passò alla Casa di Formazione di "Las Piedras", facendo il suo noviziato nel 1896.

Nel mese che va dal 26 Dicembre 1901 al 26 Gennaio 1902 ricevette tutti gli ordini sacri. Così fu coronato il suo pio desiderio di diventare sacerdote per sempre. Ricevette il presbiterato da Mons. Mariano Soler, arcivescovo di Montevideo, grande amico dei Salesiani.

Da quel giorno il suo zelo apostolico fu allargandosi come le ombre sul cader del sole.

Nella sua lunga vita salesiana ricoprì parecchie cariche senza però mai lasciare l'insegnamento, al quale si consacrò come suo specifico campo di lavoro con tutto lo slancio del suo cuore, fino ai suoi ultimi anni.

Dotato di particolare attitudine per la nobile ed altissima missione di educatore la seppe sviluppare con fervorosa dedizione sia per ciò che riguarda l'insegnamento come dal punto di vista della formazione integrale dei suoi allievi.

Coloro che, ben fortunati, lo ebbero a maestro, lo ricordano esigente nel dovere, ma giusto nelle sanzioni e nel premiare.

Per anni ed anni insegnò Religione con una efficace e non comune Pedagogia. Ma il suo insegnamento, come proiezione di una sentita vocazione vissuta, si estese a tutta la gamma della docenza scolastica, dalle prime lettere fino alla declamazione. Fu in questo campo che egli svolse un particolare apostolato, scrivendo libretti drammatici, dialoghi, preparando funzioni, nel classico pensiero del nostro Fondatore sul teatrino.

Tutta quest'opera e dedicazione ai suoi allievi, gli diede grandi consolazioni, giacché erano frequenti e cordiali le visite dei suoi antichi alunni.

La vita di Don Horne fu tutta strutturata nella semplicità della Casa religiosa, senza maggiori complicazioni.

Trent'anni dei molti che visse per il Signore li passò in questo Collegio Pio. La Bontà della divina Provvidenza gli concesse la grazia che continuamente domandava: quella cioè di poter passare all'eternità all'ombra di questo Santuario che conobbe i suoi primi lavori apostolici e dove ogni oggetto e data aveva per lui un ricordo tutto speciale.

Come sacerdote e religioso sentì sempre come egli lo ricorderà più tardi, la necessità di purificare le intenzioni. La sua vita religiosa, che egli, in un continuo lavoro di perfezione cercava di rendere ogni giorno più sensibile e docile alle ispirazioni della grazia, lo avvicinava sempre più ad una stretta unione con Dio, che in lui prendeva forma di tenera e quasi infantile riconoscenza alla bontà di Dio, verso di Lui, e ad una più filiale pieghevolezza alla sua Volontà.

Negli ultimi anni trovava particolare spirituale diletto nel recitare il santo Breviario. Si poteva ben dire "l'assaporava" coll'aiuto di un commento dei salmi, tanto che parecchie volte lo si udì ripetere: "che cose belle mai...!" ed ora soltanto le ho potuto approfondire!

La riconoscenza verso Dio per l'avuta vocazione salesiana profumò tutti i suoi ultimi anni.

Il suo amore per il sacerdozio lo condusse di mano ad amare la Chiesa e tutto ciò che ad essa poteva riferirsi. Da ciò egli attinse quella solerte cura colla quale trattava le cose che riguardavano il culto divino, come i vasi sacri, paramenti, il decoro e la nettezza degli altari.

La santa Messa fu il centro della sua vita. Vi si preparava con un lungo raccoglimento e vi faceva sempre seguire il dovuto ringraziamento.

Perché amò intensamente Don Bosco, amò pure la Congregazione e i suoi rappresentanti.

La visita del quinto Successore di Don Bosco, il Revmo. Sig. D. Renato Ziggiotti, fu una singolarissima grazia che il buon Dio gli concesse, nell'ultimo anno della sua vita.

Austero nell'osservanza dei santi Voti, si può affermare che nutrì un vero culto per tutto ciò che ci legarono i nostri maggiori e gli anni che passavano non riuscirono mai ad affievolire questa che fu una delle sue caratteristiche; giacché la sua prodigiosa memoria pareva "strappare al passato" i più piccoli particolari per presentarli illuminati dalla sua fervida parola, alle nuove generazioni.

Tutto ciò egli rese concreto e magnifico in un "Museo salesiano" che parla ben chiaro del suo vigile spirito affinché non andasse perduto nulla del genuino spirito di Don Bosco, e, sopra tutto, fosse messo in viva luce ciò che pensavano ed operavano i primi salesiani che forgiarono l'Ispettorato.

Parecchie monografie di salesiani ed una breve sua autobiografia, completano il quadro di questa "storia salesiana dell'Uruguay".

Ogni cambiamento, soprattutto quelli che gli sembravano moltiplicare le comodità, lo facevano soffrire, e ricordava soavemente la vera povertà evangelica dei primi anni, la cui contropartita erano la rinuncia ed il sacrificio.

Nonostante i suoi 85 anni continuò a lavorare fino all'ultimo momento; quando la debolezza più che la malattia incominciò ad indebolire le sue forze era solito a dirci: "Quanto costa fare la volontà di Dio..." Egli presentiva che l'angelo della morte non tarderebbe ad arrivare.

Finchè potè non mancò mai al pranzo comune e quando le diminuite forze lo rinchiusero nella sua camera domandava sovente: "Come vanno le cose del Collegio".

Il più grande suo rammarico era il non poter celebrare la santa Messa. L'Eccmo. Signor Nunzio Mons. Rafaele Forni, che lo onorava con particolare venerata amicizia, gli ottenne la facoltà di celebrare la santa messa, seduto, in camera sua.

E quando lui fu di ritorno da Europa venne subito a trovarlo e volle aggiungere un'altra squisita delicatezza, implorando per lui, la Benedizione Papale, che sua Eccellenza in persona l'impartì proprio alla vigilia della sua morte.

Il 22 Agosto, festa del Cuore Immacolato di Maria, dopo le preghiere della sera, e presente la Comunità, gli si amministrarono i santi Sacramenti che ricevette in piena lucidità di mente.

Rivolse allora ai confratelli presenti, brevi parole che io raccolgo come magnifico testamento di questo preclaro salesiano, a tutti i Sacerdoti dell'Ispettoria:

"No tengan miedo de ofrecer la Extremaunción a los que se encuentren graves, para que ellos tengan la misma dicha que tengo yo en el día de hoy. No se olviden de obrar por Dios. Perdí mucho tiempo por obrar rutinariamente, o por motivos humanos. Gracias... muchísimas gracias".

"Non abbiano paura di offrire l'Estremaunzione a coloro che sono in pericolo di morte, perchè anch'essi possano avere il medesimo conforto che oggi provo io. Non dimentichino di operare sempre per Dio. Ho perduto molto tempo nell'agire solo per routine o per motivi umani. Grazie... grazie..."

Il 26 Agosto, sabato, alle ore 18 fu il giorno stabilito dalla Provvidenza divina per premiare colle gioie del cielo colui che aveva fatto dono della vita su questa terra.

La sua salma riposa ora nel "panteón" salesiano di "Las Piedras" in attesa della risurrezione dei morti, ma il suo spirito di attaccamento e divozione alla nostra Congregazione vivrà in mezzo a noi, come un richiamo continuo a mantenerci fedeli a Don Bosco.

Una preghiera per l'anima sua.

Vogliate anche ricordare chi si professa

Affmo. in D. B. S.
Sac. Reyes Vittore
Direttore

Il 22 marzo 1914, giorno di venerdì, si è celebrato il trentesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. In questa occasione, il Comune di Genova ha deciso di celebrare la memoria del nostro eroe con una solenne cerimonia. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Donato, dove si è radunata una folla di persone. Il parroco, don [nome], ha letto una commovente orazione. Dopo la messa, si è cantato il canto nazionale. La cerimonia si è conclusa con un discorso del sindaco, che ha esaltato le virtù di Garibaldi e ha invitato i cittadini a seguirne l'esempio.

Il 23 marzo 1914, giorno di sabato, si è celebrato il trentesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. In questa occasione, il Comune di Genova ha deciso di celebrare la memoria del nostro eroe con una solenne cerimonia. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Donato, dove si è radunata una folla di persone. Il parroco, don [nome], ha letto una commovente orazione. Dopo la messa, si è cantato il canto nazionale. La cerimonia si è conclusa con un discorso del sindaco, che ha esaltato le virtù di Garibaldi e ha invitato i cittadini a seguirne l'esempio.

Il 24 marzo 1914, giorno di domenica, si è celebrato il trentesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. In questa occasione, il Comune di Genova ha deciso di celebrare la memoria del nostro eroe con una solenne cerimonia. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Donato, dove si è radunata una folla di persone. Il parroco, don [nome], ha letto una commovente orazione. Dopo la messa, si è cantato il canto nazionale. La cerimonia si è conclusa con un discorso del sindaco, che ha esaltato le virtù di Garibaldi e ha invitato i cittadini a seguirne l'esempio.

Il 25 marzo 1914, giorno di lunedì, si è celebrato il trentesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. In questa occasione, il Comune di Genova ha deciso di celebrare la memoria del nostro eroe con una solenne cerimonia. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Donato, dove si è radunata una folla di persone. Il parroco, don [nome], ha letto una commovente orazione. Dopo la messa, si è cantato il canto nazionale. La cerimonia si è conclusa con un discorso del sindaco, che ha esaltato le virtù di Garibaldi e ha invitato i cittadini a seguirne l'esempio.

Il 26 marzo 1914, giorno di martedì, si è celebrato il trentesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. In questa occasione, il Comune di Genova ha deciso di celebrare la memoria del nostro eroe con una solenne cerimonia. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Donato, dove si è radunata una folla di persone. Il parroco, don [nome], ha letto una commovente orazione. Dopo la messa, si è cantato il canto nazionale. La cerimonia si è conclusa con un discorso del sindaco, che ha esaltato le virtù di Garibaldi e ha invitato i cittadini a seguirne l'esempio.

Il 27 marzo 1914, giorno di mercoledì, si è celebrato il trentesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. In questa occasione, il Comune di Genova ha deciso di celebrare la memoria del nostro eroe con una solenne cerimonia. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Donato, dove si è radunata una folla di persone. Il parroco, don [nome], ha letto una commovente orazione. Dopo la messa, si è cantato il canto nazionale. La cerimonia si è conclusa con un discorso del sindaco, che ha esaltato le virtù di Garibaldi e ha invitato i cittadini a seguirne l'esempio.

Il 28 marzo 1914, giorno di giovedì, si è celebrato il trentesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. In questa occasione, il Comune di Genova ha deciso di celebrare la memoria del nostro eroe con una solenne cerimonia. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Donato, dove si è radunata una folla di persone. Il parroco, don [nome], ha letto una commovente orazione. Dopo la messa, si è cantato il canto nazionale. La cerimonia si è conclusa con un discorso del sindaco, che ha esaltato le virtù di Garibaldi e ha invitato i cittadini a seguirne l'esempio.